

La necessità di crescere sul mercato e la minaccia del gruppo orientale Stx: «In Borsa o resteremo senza difese»

Bono: Fincantieri deve lottare, pericolo Corea

L'ad spiega le nuove sfide: subito gli investimenti e fantasia nel business

MONFALCONE «La recente acquisizione da parte dei coreani di Stx di quote di un colosso della cantieristica come i finlandesi Aker Yards dovrebbe far riflettere sulle minacce del mercato». Lo afferma l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono. Aker Yards è il primo concorrente di Fincantieri con il 30% del mercato nelle navi da crociera (l'azienda italiana ha una fetta del 45%) e clienti come il colosso Msc. «Se non si è competitivi - aggiunge Bono - sarà difficile mantenere in futuro una posizione di eccellenza», anche se le cifre per Fincantieri al momento sono più che buone: valore della produzione a oltre un miliardo, margine operativo lordo cresciuto del 26%, record di nuovi ordini (+34%), cantieri stracarichi fino al 2012, investimenti decollati con un +129%. E ieri Fincantieri ha anche firmato il protocollo di trasparenza con le ditte dell'indotto che lavorano a Monfalcone.

● *A pagina 7*

Giulio Garau

Dopo l'acquisizione da parte del gruppo Stx dei cantieri finlandesi l'ad del gruppo triestino sottolinea l'urgenza di investimenti per restare sul mercato

Bono: «Pericolo coreano per Fincantieri»

Nuovo monito sulla necessità della quotazione in Borsa: «Il gruppo deve difendersi e crescere»



Giuseppe Bono, ad di Fincantieri

MONFALCONE Valore della produzione a oltre un miliardo di euro, margine operativo lordo cresciuto del 26%, record di nuovi ordini (+34%), cantieri stracarichi fino al 2012, investimenti decollati (+129%). Non potrebbe andare meglio per Fincantieri che ieri ha an-

che firmato (azienda puota in Italia) il protocollo di trasparenza con le ditte dell'indotto che lavorano per il cantiere di Monfalcone. Ma l'amministratore delegato **Giuseppe Bono** non si accontenta. «Ci troviamo in una situazione molto favorevole, io però sono abituato a guardare più in là. Quando uno è in salute deve preoccuparsi di fare prevenzione. Non preoccuparsi del futuro sarebbe delittuoso». Non nomina nemmeno una volta la parola Borsa, non sfiora neanche il tasto della quotazione di Fincantieri, ora in stallo, ma i riferimenti ci sono tutti.

A cosa si riferisce ora parlando di preoccupazioni per il futuro?

La recente acquisizione da parte di un'azienda coreana di una quota di un colosso come Aker Yards dovrebbe far riflettere sulle minacce del mercato. Se non si è competitivi sarà difficile mantenere in futuro una posizione di eccellenza.

Bono non parla a caso. Due settimane fa i coreani di Stx Group hanno rastrellato il 39,2% del gruppo norvegese spendendo 560 milioni di euro ed entrando nel teatro della competizione delle navi da crociera. Aker Yards (ha in portafoglio il 30% delle navi nel mondo contro il 45 di Fincantieri, tra i clienti storici c'è la Msc) è il primo competitor di Fincantieri nella produzione di navi passeggeri e ora i coreani potranno acquisire quel know-how che mancava per essere competitivi. Fincantieri si trova un nemico potenziale in casa in un momento delicato: ha appena varato un piano industriale che prevede forti investimenti per restare leader. Occorrono 800 milioni, cifra che supera la capacità di autofinanziamento dell'azienda e che Fintecna (azionista) non può offrire per non cadere nell'aiuto di stato. La quotazione è una strada obbligata, ma mentre Aker Yards, che è già in Borsa, si muove con tempestività, il colosso italiano leader nel mondo nel settore è in stallo, in attesa delle mosse del governo

Cosa bisogna fare allora?

Bisogna andare avanti. In un mondo caratterizzato da una globalizzazione spinta l'azienda deve ragionare strategicamente in un arco temporale che travalica i 10 anni cercando di prevenire, di capire quali sono le tendenze del mercato. Basta vedere la finanza che viaggia con i computer alla velocità della luce. L'economia industriale invece è stanziale, gli interventi richiedono tempi lunghi. Una situazione complessa. Per questo dico che non preoccuparsi del futuro è delittuoso. Noi le preoccupazioni le traduciamo in programmi e quando si elaborano c'è un concorso plu-

rale di tutti.

Finanza e Borsa in questi mesi sono nella bufera, banche comprese. Non vede un rischio-finanza per l'industria?

Questo è il mondo, è fatto così, ci piaccia o no. La finanza svolge un ruolo fondamentale per l'industria, è il motore dello sviluppo economico. Ora c'è la crisi dei mutui subprime, ma per quanto tempo hanno contribuito a far crescere l'economia americana? Che poi la finanza debba essere assoggettata alle regole è un'altra storia. Operiamo in un sistema nel quale c'è un'interdipendenza di mercato con la finanza e l'industria. Senza soldi non si va avanti. Regole sì, ma non possono essere camicie di forza. Ci deve essere fantasia nel business, assieme alla creatività e all'innovazione.

Lei è assieme a Ernesto Illy nella giunta di Confindustria. Le aziende hanno il quadro completo dei problemi economici e sociali del paese?

Sì, in giunta non si discute solo dei problemi delle proprie aziende, ma dei problemi reali del paese e del contesto in cui si tenta di calare le aziende e di fare impresa. Gli imprenditori hanno coscienza dei problemi sul tappeto e si fanno carico della situazione del paese

E quali sono gli orientamenti degli imprenditori?

Mi pare che tutti siano d'accordo sul fatto che bisogna dare di più ai lavoratori. Ma l'aumento dei salari deve corrispondere all'aumento di produttività. L'Italia è agli ultimi posti in Europa su questo fronte. Dare di più significa anche rendere di più, altrimenti le aziende vanno in crisi. Il Paese è competitivo se ha la produttività allineata agli altri. Ricordo che negli anni '70 qualcuno diceva che il salario non è una variabile indipendente. Siamo in un'economia di mercato dove c'è concorrenza e per partecipare le aziende devono avere i conti a posto. E io i conti li voglio mantenere a posto.

Fincantieri seguirà l'esempio di altre aziende metalmeccaniche sull'aumento di 30 euro ai dipendenti?

Sono in corso trattative sindacali sull'integrativo. Non abbiamo nemmeno riflettuto sulla questione. Alcuni, anche in Confindustria, insistono sulla necessità di innovazione anche nei contratti. Io penso che con la buona volontà, mettendosi attorno a un tavolo, si può discutere di tutto. Poi ogni azienda ha la sua politica. C'è una trattativa in corso sul contratto ed è quella la sede in cui discutere, magari con spirito nuovo.

FINCANTIERI*Cantieristica*
A Monfalcone
siglato protocollo
sulla gestione
delle ditte in appalto

MONFALCONE Un protocollo per garantire la massima trasparenza sulle politiche di selezione e gestione delle ditte che operano in appalto per Fincantieri è stato sottoscritto ieri negli stabilimenti di Monfalcone del gruppo. Il documento è stato sottoscritto dal Prefetto di Gorizia, Roberto De Lorenzo, dai rappresentanti dell'Azienda Servizi Sanitari, della Direzione Provinciale del Lavoro, di Inps, Inail, di Cgil, Cisl e Uil e per Fincantieri dall'amministratore delegato, Giuseppe Bono.

Il modello produttivo di Fincantieri, è stato detto, individua nella leva dell'appalto uno degli elementi cardine della propria competitività. Con lo stabilimento di Monfalcone, infatti, collabora quotidianamente, facendo sistema con esso, un numero elevatissimo di piccole e medie imprese. Nell'ultimo biennio Fincantieri in Friuli Venezia Giulia si è avvalsa dell'operato di oltre 600 ditte, distribuendo in regione oltre 350 milioni di euro.

Il Prefetto di Gorizia, avvalendosi delle proprie competenze, costituirà un «gruppo di monitoraggio», coordinato da un funzionario della Prefettura e composto da funzionari della Direzione Provinciale dell'Inps, dell'Inail e del servizio prevenzione dell'Azienda per i Servizi Sanitari. In questo modo sarà istituito un osservatorio permanente sul sistema degli appalti. Il flusso di informazioni tra i soggetti coinvolti nell'attuazione del protocollo sarà costante. Su richiesta di una delle parti firmatarie, la Prefettura potrà convocare specifici incontri finalizzati all'esame congiunto delle attività di monitoraggio, nonché di ulteriori eventuali tematiche connesse al sistema produttivo di Fincantieri.